

*Al Direttore Generale ICCREA Banca s.p.a.
Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Stimatissimo Dott. Mauro Pastore
Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 – Roma
Pec: iccreabanca@pec.iccreabanca.it*

Stimatissimo Direttore Generale,

devo richiamare la sua autorevole attenzione su fatti e situazioni inerenti il procedimento di incorporazione in atto tra la BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani e la BCC 2021, i cui circa 7 mila soci stanno vivendo questa complessa vicenda di straordinaria amministrazione senza averne avuto neppure sommarie informazioni, restando perciò privi del diritto di **partecipazione effettiva** alla vicenda stessa.

L'art. 4 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo, al primo comma, prescrive che: *“il credito cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa”*. Tale norma di natura deontologica acquisisce valore precettivo ed efficacia cogente attraverso il rinvio recettizio di cui all'art. 2 dello statuto sociale della BCC 2021 che, al secondo comma, stabilisce che la società è *“impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale”*. È di intuitiva evidenza che la partecipazione dei soci, per essere **effettiva**, presuppone l'informazione. Senza la previa informazione il diritto di partecipazione del socio è nulla più che un *flatus vocis*.

A tanto aggiungasi il consolidato indirizzo della Corte di Cassazione (sent. del 2002 e del 2008) che ha fissato il principio secondo il quale il dibattito assembleare è **presupposto e condizione preliminare di legittimità del voto**, a pena di nullità, per la tutela dell'interesse non solo del singolo socio al voto consapevole, ma a garanzia dell'interesse della minoranza dei soci.

Il procedimento di incorporazione in atto, soprattutto per la sua singolarità, dal momento che trattasi di **incorporazione invertita**, in quanto è la banca più piccola ad assorbire quella più grande, avrebbe dovuto costituire oggetto di puntuale e tempestiva informazione ai soci, chiarendone i presupposti e giustificandone la convenienza. Questo non è stato.

Nella relazione che accompagna il bilancio sottoposto all'approvazione dei soci lo scorso anno neppure un cenno compariva a tal proposito né il protocollo d'intesa del 24.11 u.s. sottoscritto tra i presidenti delle due banche era stato portato a loro conoscenza. Eppure costituiva un accordo preliminare di incorporazione dai contenuti ben determinati, tra cui la previsione dell'assetto degli organi di governo e della direzione generale e persino l'indicazione della nuova denominazione. Né sono stati portati a conoscenza dei soci, sia pure per sommarie informazioni, il piano industriale e la sua approvazione.

Un gruppo di soci, nel rispetto dell'art. 24 dello statuto sociale, ha chiesto l'indizione di una assemblea straordinaria con due punti all'ordine del giorno: **1) la revoca degli atti del procedimento di incorporazione invertita; 2) la sfiducia all'attuale *governance* per avere assunto decisioni verticistiche e segrete.**

Senonchè, il CdA ha disposto la inammissibilità del primo punto dell'ordine del giorno e, per quanto riguarda il secondo punto, ha impedito il dibattito e il confronto assembleare fissando le modalità di voto col ricorso al

rappresentante unico designato e, quindi, non in presenza dei soci, invocando l'applicazione dell'art. 106 del decreto c.d. “*Cura Italia*” che ammette sino al luglio 2023 tale eccezionale forma di votazione sul presupposto del pericolo di contagio da Sars – Covid 19. **Pericolo attualmente affatto inesistente**, come è dimostrato dalla circostanza che tutte le BCC hanno ormai abbandonato tale straordinaria modalità di voto, adottando la forma ordinaria e consueta dell'assemblea dei soci in presenza. Emblematico è il caso della BCC di Roma che svolgerà la sua assemblea presso la Fiera di Roma alla presenza di 8 mila soci. Significativo è pure il fatto che nella generalità dei casi le BCC della Campania hanno scelto la stessa modalità di voto.

La totale assenza di confronto e di dibattito ha inquinato il voto che è stato espresso in carenza assoluta della necessaria informativa sull'esistenza dei presupposti della incorporazione invertita e sull'assenza di alternative e circa la responsabilità dell'attuale *governance* per averne avviato il procedimento senza renderne neppure sommarie informazioni al corpo sociale, con buona pace del diritto dei soci alla partecipazione effettiva e cioè informata e consapevole e con buona pace delle fondamentali prescrizioni della Carta dei Valori e dello statuto sociale.

Stimatissimo Direttore Generale,

ho voluto rappresentarle direttamente quanto accaduto conoscendo ed apprezzando la Sua elevata sensibilità ed il Suo convinto impegno per la custodia e la salvaguardia dei valori del credito cooperativo, che nella storica riunione di Riva del Garda (12.12.1999) vennero “costituzionalizzati” nella Carta dei Valori. A quello storico appuntamento ebbi il privilegio di partecipare e al loro rispetto mi sono sempre attenuto. Quei valori, nella vicenda in questione, rischiano di essere gravemente pregiudicati, anche alla luce dell'inquietante, palese conflitto d'interessi che contrappone i soci che si oppongono all'incorporazione invertita e secretata all'attuale *governance*

che, temendo il confronto assembleare, ha impedito il dibattito ed il voto consapevole circa i presupposti dell'incorporazione e la responsabilità del CdA, ricorrendo al puerile espediente di un pericolo di contagio pandemico che nella realtà è **inesistente**.

Tanto Le dovevo per chiarezza di rapporti ed in coerenza con la stima e la cordialità che da lungo tempo mi legano alla Sua persona.

Riceva i più cordiali saluti

Roma, 29 marzo 2023

Sen. Francesco Castiello

